

CORRIERE DELLA SERA

## **SULLE STRADE L'ITALIA CHE RIESCE A SORPRENDERE**

**di BEPPE SEVERGNINI**

Le morti del sabato sera sono diminuite. Non perché i ragazzi italiani siano diventati improvvisamente responsabili, le famiglie attente, le strade sicure. Sono diminuite perché le leggi sono diventate severe e i controlli sono aumentati. Un ragazzo di vent'anni non rinuncia a guidare dopo la discoteca perché ha visto uno spot in televisione. Rinuncia all'auto se teme di perdere la patente. E teme di perdere la patente se i controlli sono regolari, metodici, accurati.

(\*)

Le vittime delle strade del divertimento sono diminuite: è una buona notizia istruttiva. È la prova che, quando vogliamo, in Italia sappiamo fare le cose. In questi tempi d'idolatria dell'io, fa bene ricordare che soltanto insieme si ottengono certi risultati. Lo Stato che vuole salvare i ragazzi dalla morte, e tante famiglie dall'angoscia, non è impiccione e oppressivo. È uno Stato etico. Un aggettivo che non è una parolaccia, anche se qualcuno finge che sia così. Perché sono diminuiti gli incidenti del sabato sera? Perché l'ecatombe ha prodotto un'eco. I media, una dozzina d'anni fa, hanno cominciato a martellare l'opinione pubblica. Dai cronisti locali, stanchi di vedere le loro pagine ridotte a cimiteri ogni lunedì, ai quotidiani nazionali; compreso il «Corriere», che s'è battuto perché i controlli diventassero metodici, soprattutto fuori dai locali notturni. Televisione e radio hanno fatto la loro parte: ricordo interi programmi di RaiTre, all'inizio degli anni Duemila, e campagne sulle radio, da DeeJay a Radio 105. Anche le aziende hanno dato una mano. La Heineken — che produce birra, non etilometri — s'è spesa e ha speso per convincere i clienti a consumare alcolici con moderazione, e rinunciare alla guida quando bevono. È quello che accade da tempo in Europa del Nord e negli Stati Uniti: chi beve e si mette al volante viene disapprovato dal gruppo; sa che rischia d'essere fermato; e, se trovato sopra i limiti, punito severamente. Si sono mosse le associazioni. Ammirevole l'Asaps (Associazione Sostenitori e Amici Polizia Stradale): il presidente Giordano Biserni ha martellato d'informazioni e raccomandazioni qualunque autorità e qualsiasi giornalista lo stesse a sentire. Sapete quante pattuglie venivano impiegate sulle strade nel 2002, quando quindici ragazzi perdevano la vita sulle strade ogni fine settimana? Circa 1.300. Dividetele per quattro turni: 300 pattuglie dovevano coprire 6.500 km di autostrade e 40.000 km di strade principali. Possibilità di incontrarle? Pochissime. Le cose sono cambiate: polizia stradale, polizia locale e carabinieri - paghiamoli, per queste cose! - hanno intensificato i controlli. Dispongono di strumenti migliori e, soprattutto, di leggi adeguate: la tolleranza zero per i neo-patentati è una piccola norma che ha prodotto miracoli. Perché è stata inserita nel nuovo Codice della Strada, uno dei fiori all'occhiello del governo Berlusconi? Perché gli italiani - tutti insieme - hanno detto: basta. È bene non sedersi sugli allori - c'è ancora da fare, ed esiste sempre il rischio di tornare indietro - ma è giusto ricordare questo: non abbiamo soltanto iniziato a separare bottiglia e volante, in Italia. Abbiamo smesso di fumare nei locali pubblici. Mettiamo le cinture di sicurezza. Portiamo il casco in moto. E se continuiamo a parlare impunemente al cellulare in macchina, è perché hanno smesso - chissà perché - di considerarla un'infrazione (guardatevi intorno a Milano, stamattina). Chissà che, davanti a norme tributarie più semplici e a una pressione fiscale meno odiosa, non impariamo anche a pagare le imposte come un Paese normale. Mettiamocelo in testa: non siamo condannati alla sciatteria pubblica. Chi sostiene che noi italiani siamo irrecuperabili lo fa solo per un motivo: non ha alcuna voglia di recuperare (e forse gli va bene che restiamo così). Beppe Severgnini

(\*) Nota: questo articolo riassume bene l'evoluzione della prevenzione degli incidenti alcol correlati in questi ultimi anni. Severgnini è uno dei giornalisti più apprezzati e letti. Chissà se le sue considerazioni verranno lette anche da chi gridava al proibizionismo alle prime timide applicazioni del codice della strada o da chi sosteneva che solo l'educazione avrebbe prodotto risultati.

---

CORRIERE DELLA SERA

### **L'anno con meno ragazzi morti nella Romagna del sabato sera**

«Sei vittime in 19 incidenti». In provincia di Forlì -34%

MILANO - La gente della notte sta diventando più responsabile al volante. Specialmente gli under 30 che, nel fine settimana, si spostano per popolare le discoteche della riviera romagnola. Proprio lì nel 2013, secondo l'osservatorio dell'Associazione sostenitori e amici polizia stradale (Asaps), le «stragi del sabato» si sono ridotte sensibilmente visto che sono state sei le vittime nei 19 incidenti con almeno un guidatore under 30 coinvolto, fra le 22 e le 6 del mattino fra venerdì e sabato e fra sabato e domenica. A Rimini, c'è stato un morto, due in provincia di Forlì-Cesena e tre in provincia di Ravenna. «Sembrano davvero lontani i tempi in cui 4 o 5 famiglie a weekend piangevano la morte di un loro ragazzo», dice Giordano Biserni, presidente dell'Asaps. Un trend positivo che va di pari passo con la riduzione delle morti in incidenti stradali in Italia tra il 2001 e il 2012. Secondo il rapporto Aci-Istat, si è passati da 7.096 a 3.653 vittime della strada (-48,5%). Ritornando ai dati dello scorso anno, per l'Asaps il caso simbolo è la provincia di Forlì-Cesena dove ci sono state 21 vittime. «Un meno 34 per cento rispetto al 2012 - prosegue Biserni - che è imparagonabile con gli anni Novanta, quando venivano stesi 70 lenzuoli bianchi sull'asfalto». I motivi del calo sono molteplici. «I dati del 2013 - prosegue - sono la somma di tanti fattori. Nel 2003 c'è stata l'introduzione della patente a punti poi, nel 2008, c'è stata la possibilità di controlli sistematici con l'etilometro». Provvedimenti che hanno avuto successo grazie allo sforzo delle forze di polizia. L'anno scorso hanno controllato nei weekend 303.464 automobilisti. Il 6% (16.848) stava guidando da ubriaco. Inoltre, i ragazzi oggi sanno che se percorrono le autostrade per raggiungere i locali devono rispettare i limiti di velocità perché le telecamere del sistema Tutor (vigilano su 2.900 chilometri) sono inflessibili e la multa è matematica. Così, nelle tratte in cui il Tutor è attivo da più tempo, la mortalità è scesa del 51% e i feriti del 27%. (\*)

«Infine è stato determinante - conclude Biserni - il contributo delle campagne di comunicazione per la sicurezza stradale». Come «Guido con prudenza» della Fondazione dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici, in collaborazione con la Polstrada, che ha sensibilizzato oltre 200mila giovani dal 2004 a oggi in tutta Italia sul guidatore designato. In pratica, si stabiliscono dei turni fra amici in modo tale che chi si mette al volante non beve alcolici e riaccompagna tutti a casa in sicurezza. La Fondazione Ania ha anche distribuito gratis un milione di etilometri ai ragazzi under 30. «Da un'indagine che presto pubblicheremo - spiega Umberto Guidoni, segretario della Fondazione - il 30% degli italiani tra i 25 e i 30 anni oggi sa cos'è il guidatore designato ed è chiaro che abbiamo colto nel segno. Anche il problema delle "stragi del sabato sera" è certamente migliorato ma non risolto a livello nazionale. Se si guardano i dati globali l'indice di mortalità durante il weekend è 3% a fronte di un 1,7 del mercoledì. Per questo non bisogna abbassare la guardia e continuare a battersi a 360 gradi. A partire dagli studenti, che saranno i guidatori del domani».

Sperando che la futura gente della notte, parafrasando la canzone di Jovanotti, possa cantare che in quelle ore «non esiste traffico e non c'è casino almeno quello brutto, quello che stressa».

Alessio Ribaudò

(\*) Nota: culturalmente siamo indotti a considerare gli alcolici come fonte di piacere e la sobrietà come una rinuncia. Dovendo scegliere, è preferibile il piacere del bere o il piacere di sapere che c'è un minor numero di lutti, feriti e sofferenza causati dalla strada? Occorre scegliere, tutti e due assieme non è possibile.

---

LIBRO DI GIANNI TESTINO

**IL PENSIERO SCIENTIFICO EDITORE**

Alcol, bugie e verità

Tutti i rischi del bere

I contenuti di questo libro si fondano rigorosamente sull'evidenza scientifica. Un'evidenza contro tutte le bugie che i media e la pubblicità raccontano sull'alcol e a sostegno delle molte

verità che è doveroso portare a conoscenza della vasta platea dei consumatori di bevande alcoliche. Dai danni provocati dall'alcol all'educazione e alla prevenzione, dall'alcol-dipendenza alle informazioni per i familiari, dal bere in gravidanza alle associazioni di auto-mutuo-aiuto, il libro affronta gli aspetti fondamentali del problema, senza trascurare il rapporto (spesso nascosto o perfino ridicolizzato dalle lobby) tra il consumo anche moderato di bevande alcoliche e l'insorgenza dei tumori. Rivolto ai genitori, agli operatori sanitari, agli insegnanti e in generale a chi svolge il ruolo di educatore, il volume offre tutti gli strumenti necessari per affrontare criticamente l'argomento dei rischi dell'alcol, sfatando luoghi comuni e credenze in aperta sfida all'establishment culturale ed economico a favore del bere sociale.

Introduzione

1. Storia e società
  2. Tolleranza zero: gli anni del proibizionismo
  3. Bevande alcoliche e modelli di consumo
  4. Che cos'è l'alcol
  5. Classificazione e gradazione del rischio
  6. Alcol ed insorgenza di malattie nel bevitore sociale-moderato
  7. L'alcol provoca il cancro
  8. L'alcol protegge?
  9. Alcol-dipendenza
  10. Una nuova emergenza: l'associazione cocaina-alco I
  11. È possibile un'identificazione precoce dei problemi alcol-correlati? 12. Alcol e gravidanza: nemmeno a piccole dosi
  13. Trattamento dell'alcol-dipendenza: un nuovo modo di lavorare
  14. Alcol e fumo: due facce della stessa medaglia
  15. Alcol e cancro: il coraggio di combattere le lobby
  16. Alcol e società: serve un cambiamento
- Siti utili - I luoghi comuni

---

IL TIRRENO

**Attacco alla movida: «Quei locali soltanto per bere e incassare»**

Dibattito a più voci sul disagio giovanile e sulla violenza Ma i ragazzi di Casa rossa contestano: periferie dimenticate

MASSA - Dialogo e famiglia. Sono il manifesto della giornata organizzata da Massa Lab, alla Casa delle culture dopo il doppio omicidio di Natale che ha scosso tutta la città. Due parole che si legano insieme e ne determinano una terza: educazione. E nella riunione che ha visto confrontarsi ragazzi e adulti, associazioni e semplici cittadini, forse è stato proprio questo il filo che è riuscito a legare tutte le posizioni: la necessità di favorire il dialogo partendo dalla famiglia, il primo luogo dove formare i ragazzi al rispetto verso gli altri ed educarli alla vita. «Non esiste – dice Tatiana Vaccarezza – un “problema giovanile”, i problemi i giovani li subiscono. Parlo da genitore, è il nostro comportamento a determinare l'educazione dei nostri figli, i quali non fanno altro che imitarci. L'educazione, molto spesso è trasmessa da ciò che noi facciamo. È l'odio quotidiano che noi spesso insegniamo che può provocare tragedie come quelle di pochi giorni fa». Ma l'educazione è un tema complesso, impossibile da circoscrivere tra le mura di casa. «In vent'anni di lavoro nei locali – spiega Stefano Rossi, ex titolare del Tago Mago – ho sempre cercato di creare una dimensione culturale mentre oggi vedo un decadimento di tutta la parte che riguarda l'aggregazione che si è spostata su aspetti e valori negativi. Il problema è come sono gestiti i locali del centro, molti sono locali nati per bere, per spendere poco e guadagnare». Quindi dopo la famiglia, il percorso deve necessariamente continuare, nella scuola, nella società, nei rapporti quotidiani, e già la voglia di partecipare e di confrontarsi è il chiaro segnale di chi vuole un cambiamento. Anche il titolo dell'iniziativa lo dice: i tempi stanno cambiando. Ma cosa è stata la giornata di sabato? Una manifestazione? La nascita di un movimento? Un semplice incontro? Forse è stata un po' tutto questo, sicuramente è l'inizio di un percorso condiviso da molte persone e dalla stessa amministrazione. «Stiamo cercando di portare avanti la creazione di un tavolo con le categorie per la sottoscrizione del patto per la notte – spiega l'assessore alle Attività produttive Gabriele Carioli – l'idea, da realizzare con tutti i commercianti del centro città, è di creare un accordo su aspetti quali orari

e modalità di somministrazione delle attività. Per quel che riguarda il disagio, penso sia necessario riappropriarci delle pratiche del confronto e del dialogo, in questo senso stiamo cercando di creare un gruppo di lavoro fatto con associazioni, professionisti, cittadini, per monitorare i fenomeni di disagio in città e capire le problematiche giovanili». Chi invece sembra non voler partecipare – né condividere – il percorso attivato da Massa Lab e dal Comune sono i ragazzi del centro sociale Casa Rossa Occupata. «I tempi sono già cambiati – spiegano i rappresentanti che hanno detto no all'invito all'iniziativa di sabato – l'attuale amministrazione ha tentato fin dalla sua nascita di presentarsi come innovativa, dietro questa patina luccicante si nasconde però una totale mancanza di attenzione verso le zone periferiche, noncuranza verso il disagio sociale. Noi sabato abbiamo inaugurato lo sportello di lotta per la casa, questa è la vera risposta che intendiamo dare per affrontare le difficoltà sociali e culturali della nostra città».

Alessio Profetti

---

ADNKRONOS

**Genova, ubriaco minaccia controllori bus e aggredisce poliziotti: arrestato**

L'uomo un 25enne ecuadoriano con precedenti sorpreso senza biglietto dai controllori di Amt ha reagito insultandoli e minacciandoli di morte

Genova, 13 gen. - (Adnkronos) - Ubriaco, in autobus, minaccia i controllori, aggredisce i poliziotti e viene arrestato. Ieri mattina a Genova a bordo dell'autobus della linea 1, a un uomo sorpreso senza biglietto dai controllori di Amt ha reagito insultandoli e minacciandoli di morte. Anche di fronte agli uomini della volante intervenuta l'uomo, un 25enne ecuadoriano con precedenti di polizia, in palese stato di ubriachezza, non ha cambiato atteggiamento e, quando è stato il momento di salire sull'autovettura ha iniziato a spintonare i poliziotti e a minacciarli. E' stato quindi arrestato per i reati di resistenza e minacce a pubblico ufficiale.